

Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi Sezioni orientali

UN MOMENTO DI AMICIZIA

di GERMANO BASALDELLA (Sezione di Venezia)

Il 2 giugno le Sezioni orientali hanno rinnovato e rivissuto uno dei momenti centrali della vita della Giovane Montagna, la benedizione degli alpinisti e degli attrezzi, che non dovrebbe costituire solamente un appuntamento interno all'Associazione, ma anche un'opportunità di visibilità e di comunicazione verso l'esterno dell'identità e della peculiarità del sodalizio, come ha richiamato il Presidente centrale Stefano Vezzoso nel saluto rivolto ai presenti durante il momento conviviale.

Per l'occasione, la Sezione di Modena ha proposto l'ambiente della fascia collinare tra la pianura e la catena degli Appennini che si annunciano con

la vetta del monte Cimone, ancora in parte innevato.

È una tavolozza di colori che si presenta alla vista, il verde chiaro dei prati, le macchie più scure degli alberi e dei boschi, qua e là il bianco dei paesi, tutto con lo sfondo azzurro di una magnifica giornata di sole.

Il ritrovo, con un gran convergere di automobili, è presso un parcheggio in località Granarolo, il punto di partenza dell'escursione, la cui meta sono le cascate del Bucamante nel territorio del Comune di Serramazzoni, formate da un affluente del torrente Tiepido. Una lunga teoria di soci si snoda lungo un sentiero non eccessivamente ripido, reso fangoso dalle copiose







piogge del mese di maggio.

L'acqua delle cascate precipita in una zona calcarea, per cui la formazione di carbonato di calcio, che col tempo si trasforma in travertino. In una di queste infatti si possono ammirare le "travertine", vasche naturali formate nel tempo dall'opera instancabile delle acque. La salita è all'ombra del bosco, il che allevia un po' il caldo di una giornata decisamente estiva.

Le cascate sono uno spettacolo naturale di forte suggestione e gli stessi modenesi non ricordavano di averle viste così ricche di acqua.

Il luogo scelto per il momento conviviale è il borgo medievale di Monfestino, tra l'altro meta frequentatissima dagli appassionati di parapendio, in una corte chiusa sotto dei tendoni che offrono un'opportuna ombra. Qui i soci sono davvero tanti, circa 150 da un calcolo approssimativo. Con la preziosa collaborazione degli alpini, la Sezione di Modena ha predisposto un piacevole pranzo, durante il quale si crea un clima ospitale e

amichevole.

Viene poi offerta anche l'opportunità di una visita al castello di Monfestino, restaurato nel secolo scorso, che mostra ancora le sue imponenti torri medievali.

Poi, il momento centrale, l'Eucarestia nella chiesa parrocchiale di Monfestino, intitolata ai Santi Faustino e Giovita, gremita dai tanti soci della Giovane Montagna presenti, presieduta da don Franco, che al termine della celebrazione ha impartito la tradizionale benedizione.

La Messa vissuta assieme è stata la più appropriata conclusione di una giornata durante la quale tutto si è svolto in modo sereno ed ordinato e si sono richiamati e rinnovati gli ideali e l'amicizia che stanno alla base della vita dell'Associazione.

A pagina 52: un momento della celebrazione eucaristica

A pagina 53: le cascate del Bucamante

In questa pagina: il castello di Monfestino

Foto di Germano Basaldella

Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi delle Sezioni occidentali al rif. Reviglio

IL PASSATO COME IMPEGNO PER IL FUTURO

di SIMONA REVIGLIO e OLGA CARDELLINO (Sezione di Torino)

Il 16 giugno le sezioni occidentali hanno vissuto, grazie all'organizzazione della Sezione di Torino, il significativo momento della benedizione degli alpinisti e degli attrezzi al rifugio intitolato ad uno dei soci e Presidenti centrali che hanno fatto la storia della Giovane Montagna, Natale Reviglio. Ricorreva inoltre quest'anno la coincidenza con i festeggiamenti per i sessant'anni dall'inaugurazione del rifugio.

I due itinerari escursionistici hanno visto la salita al Mont Chetif, in Val Veny, e al rif. Bonatti in Val Ferret.

Un intervento a due voci, di Simona Reviglio, nipote di Natale Reviglio, e di Olga Cardellino, ci restituisce il clima della giornata.

Domenica 16 giugno sono salita dopo molti anni al rif. Reviglio: avevo ricordi vaghi di quella casa alpina all'imbocco della Val Ferret in cui papà, con i miei fratelli, ci aveva portati più volte, ma era invece ancora fortissimo il valore affettivo che mi era stato trasmesso legato alla figura del nonno, a cui il rifugio è dedicato.

Io non ho conosciuto il nonno, nessuno dei suoi nipoti può ricordarlo perché è mancato quando era nato soltanto il più grande di noi, il primogenito di Elisa, ma era un bambino di pochi mesi; ma nonno Natale è stato una figura importante perché l'abbiamo conosciuto tramite i racconti della nonna e dei nostri genitori che hanno saputo trasmetterci i suoi va-





lori e le sue passioni, prima fra tante, la montagna.

Nei ricordi di bambina quindi, meravigliose passeggiate in montagna, dove papà non perdeva occasione per aiutarci ad apprezzare la bellezza del Creato, la fatica, la soddisfazione al raggiungimento della meta, l'allegria del canto nei cori improvvisati.

Quando ho saputo di questo anniversario è stato quindi con grande gioia che sono tornata ad Entrèves: ricordo raramente giornate con un tempo simile: eccezionale! È stato bello vedere tante persone, di tutte le età, arrivate da tanti posti diversi, e come tutti fossero accoglienti, sereni, quanta armonia ci fosse nel preparare la festa.

La Messa, momento centrale del pomeriggio, è stata celebrata all'aperto e ai canti si accompagnavano i suoni della montagna e il soffio del vento. Durante la celebrazione di don Andrea (un'altra piacevole sorpresa per me, perché abbiamo fatto un pezzo di strada insieme, a Rivoli dove io abito adesso) si è ricordato il nonno, insieme a tutti quelli che con lui han-

no dato vita all'Associazione, e si è pregato per tutti quelli che verranno, perché non solo mantengano i luoghi (la casa è stata migliorata nel tempo per renderla sempre più funzionale e più bella!), ma soprattutto perché continuino a trasmettere alle nuove generazioni i valori fondanti, l'amore per la montagna, l'attenzione per il prossimo, l'accoglienza nella fratellanza. Al termine della Messa don Andrea ha impartito la benedizione agli alpinisti e agli attrezzi, come strumenti che ci aiutano a gustare la bellezza della montagna e a portarla agli altri. Dopo la funzione era stato allestito un buonissimo e ricco rinfresco preparato con grande cura dalla cuoca della Casa e dai soci.

Tra un boccone e l'altro, chiacchiere, aneddoti, ricordi, progetti: un momento sereno di una festa dove ci si sente, da subito, in famiglia!

Condivido questi brevi pensieri e ringrazio tutti per l'impegno e le attività, sperando di ritrovarci ancora lungo il cammino.

Simona





Occorrerebbero più penne o meglio più cuori per regalare ai lettori tutta l'intensità delle emozioni che hanno piacevolmente invaso l'anima dei partecipanti.

Non è facile descrivere lo splendore dello scenario dello Chapy, il cielo di un azzurro intenso, la corona di cime innestate che delicatamente lo sostengono, il vasto tappeto verde che morbido ci accoglie, la leggera brezza che accarezza e avvolge.

I tanti presenti sono visibilmente commossi e partecipi. Sparsi in gruppetti, ci si percepisce un tutt'uno: un'unica entità in un'allegria diversità di colori.

Un piccolo altare all'ombra degli alti frassini cattura gli sguardi e i cuori. Un gruppetto di ragazzi (nostre future speranze) dalle magliette azzurre rallegrano le preghiere con le loro fresche voci accompagnate dalla chitarra di mamma Daniela.

È il momento "clou" dell'incontro, quello che dà significato a tutta la giornata così ricca di gioia nel ritrovarsi, nel percorrere insieme sentieri vecchi e nuovi, nel godere di panorami mozzafiato.

Io che sono rimasta al Rifugio ho potuto vedere questi panorami ancora riflessi negli occhi appagati di coloro che hanno partecipato alle gite.

Olga

A pagina 55: sul sentiero balcone della Val Ferret (escursione al Rifugio Bonatti)

A pagina 56: alcuni momenti della celebrazione eucaristica

Nella pagina precedente: il Presidente centrale Stefano Vezzoso

In questa pagina: il rif. Reviglio

Foto di Emanuele Bena e di Guido Valle (Sezione di Torino)

La Settimana di Pratica Alpinistica a San Giacomo d'Entracque

ALPINISMO SU TERRENO D'AVVENTURA

di GUIDO PAPINI (Sezione di Genova)

Si è svolta dal 28 luglio al 3 agosto, nella selvaggia cornice delle Alpi Marittime, la 39a Settimana di Pratica Alpinistica, organizzata dalla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo.

È venuta da noi genovesi la proposta di tornare in Marittime, montagne alle quali siamo particolarmente legati, dopo la Settimana organizzata nove anni fa con modalità analoghe. Abbiamo fatto base nell'accogliente Casa della Giovane Montagna di Moncalieri di San Giacomo d'Entracque e abbiamo anche pernottato

in diversi rifugi della zona, al fine di spezzare il lungo e faticoso avvicinamento alle salite programmate, non esistendo in questa regione (per fortuna!) strade in quota o impianti di risalita.

La formula di utilizzare diversi rifugi come punto di appoggio e la Casa GM come base ci consente non solo un confortevole riposo tra una salita e l'altra, ma anche di visitare montagne e vallate diverse, a beneficio soprattutto di chi non è assiduo frequentatore di questi luoghi.

Come anticipato nel programma, si





è voluto dare alla Settimana un'impronta anche "esplorativa", proponendo ad alcuni partecipanti uscite su terreno d'avventura, itinerari pionieristici poco frequentati per la lunghezza e la scarsità di indicazioni e protezioni, nonostante la bellezza degli ambienti e dei percorsi.

Domenica 28 ci ritroviamo tutti a San Giacomo, tra i partecipanti si respira già un clima allegro e di amicizia. Io resto sorpreso nel trovare la Casa della GM così bella, così grande, così accogliente; era un po' che non la vedevo ...

A cena, per un guasto tecnico, manca la luce, così il presidente nazionale Stefano, giunto per l'occasione ma solo di passaggio, ci augura buone salite nell'atmosfera intima e soffusa del lume di candela.

Ma la luce, venuta a mancare la prima sera, ci avrebbe poi assistito nella forma di un sole caldo e abbagliante, che ha felicemente caratterizzato l'intero soggiorno, giustificando appieno l'appellativo di "Alpi del sole" con il quale talvolta si definisce questa porzione di arco alpino.

Le prime due giornate ci vedono impegnati sul lato settentrionale del gruppo dell'Argentera, con base il rifugio Morelli, che raggiungiamo in circa 3 ore dal fondovalle di Terme di Valdieri lungo un bel sentiero "vigilato" dal vertiginoso canale ghiacciato di Lourousa. Il pomeriggio di lunedì è già occasione per qualche breve arrampicata o esplorazione verso la Cima Morelli, la Cima Mondini e il Sigaro Vittorina e la sera passa in allegria tra musiche e canti in compagnia di altri simpatici ospiti del rifugio. Il giorno dopo ci dividiamo in tre





gruppi: uno sul classico sperone sud di Cima Mondini, tecnicamente non difficile, ma lungo e impegnativo soprattutto per la chiodatura poco generosa; un altro sulla Cima dell'Oriol, che purtroppo non viene raggiunta, complici problemi di orientamento nella ricerca del corretto attacco della cresta nord-ovest; un terzo sulla cresta est del M. Stella, lunga e da ricercare per la scarsa frequentazione, che garantisce ai partecipanti un'autentica avventura tra diedri scivolosi tappezzati di ginepri in luoghi frequentati solo da camosci e stambecchi, compensati però da alcuni tratti entusiasmanti sul sottile filo di cresta che sovrasta la parete nord-est, la più alta delle Alpi Marittime.

Una mattina di riposo per due passi ad Entracque e un controllo meteo

e si riparte: destinazione rifugio Remondino. Questa volta ci ritroviamo nella parte meridionale del massiccio dell'Argentera, sede delle più classiche salite alpinistiche del comprensorio. Dopo cena il grande alpinista francese Patrick Gabarrou, la cui moglie gestisce il rifugio, propone ai presenti un'esaltante carrellata di immagini delle sue imprese sul M. Bianco, che stimolano in noi ancora più sete di avventura. È l'occasione di conoscere personalmente un grande alpinista, la sua umanità, i suoi sogni ... E il giorno dopo trovano l'avventura, ma anche buona roccia, i tre amici che compiono la traversata della catena CAI, una cavalcata attraverso ben 7 punte che sovrastano la conca del rifugio. Altri tre partecipanti si cimentano su una bella via che solca



il paretone della Cima di Nasta, mentre il gruppo più numeroso effettua la classica salita alla vetta massima dell'Argentera lungo la cresta Sigismondi, un percorso lungo, esposto, di difficoltà limitate ma di grande soddisfazione.

I ranghi della Settimana si riducono: alcuni amici devono rientrare anzitempo. A quelli che restano proponiamo di cambiare valle e ci dirigiamo nel gruppo del Prefouns, che fa da cornice al vallone del Valasco: un giardino di guglie di granito che impreziosisce una vallata ricca di prati e di acqua.

Facciamo base all'ottimo rifugio Valasco, gestito dall'amico Andrea, grande conoscitore di questi luoghi e col quale condividiamo lo spirito di perenne scoperta di nuovi campi di azione e di nuove linee di salita ...

La più gettonata questa volta è la classica traversata della Cresta Savoia, che offre agli alpinisti un terreno di gioco vario e suggestivo, anche se ... la roccia è meno "granitica" del previsto! Io e Nico, invece, preferiamo esplorare una zona che non conosciamo ed effettuiamo la lunghissima traversata della Rocca Soprana di San Giovanni, con diversi passaggi delicati, soprattutto lungo la cresta nord-ovest di salita, e una frequentazione pressoché nulla.

Cosa resta di questa Settimana? Tante cose ... La simpatia, la voglia di divertirsi, lo spirito di servizio di tutti i partecipanti, le serate in allegria accompagnate da consistenti dosi di genepy, il cielo azzurro e luminoso, la soddisfazione delle salite e delle vette, lo scambio di esperienze tra alpinisti provenienti da luoghi diversi e di

differente formazione, il desiderio di mettersi in gioco su un terreno tutt'altro che banale, in grado di alimentare il proprio bagaglio di esperienza.

Nonostante l'eterogeneità del gruppo, la buona volontà di tutti ha consentito di svolgere l'attività al meglio; mi auguro che l'esperienza fatta dai partecipanti meno esperti possa averli resi alpinisticamente più "autosufficienti" e comunque maggiormente consci dei propri mezzi. D'altra parte, uno degli obiettivi che ci eravamo prefissati consisteva nel non distinguere tra "istruttori" ed "allievi", ma considerare tutti semplicemente "alpinisti".

Nondimeno cruciale per il buon esito è stata l'ottima organizzazione dei soci di Moncalieri che hanno coordinato la Casa, in primis il presidente Riccardo: l'ottima (e abbondante) cucina, gestita in maniera davvero professionale, la loro gentilezza, disponibilità e monumentale pazienza (soprattutto quando attendevano il nostro rientro dopo la salita, spesso a tarda ora ...) ha rafforzato in tutti il comune sentirsi parte di un'unica grande famiglia, che vuole fare le cose bene e con semplicità.

Una settimana intensa, che però è "volata" ... qualcuno vorrebbe vedere altri posti, altre vallate, magari addentrarsi nel remoto massiccio del Gelas, qualcun altro vorrebbe cimentarsi su qualche via moderna, magari sul Corno Stella, ma per questa volta non c'è più tempo, è il momento del rientro, con nel cuore ancora tanto desiderio della natura selvaggia e dei profondi silenzi delle "Alpi del sole".



SALITE EFFETTUATE

Lunedì 29 luglio: Cima Mondini - Parete Nord e Cresta Est (PD+, max III); Cima Morelli - Spigolo Ovest (max 4c).

Martedì 30 luglio: Cima Mondini - Sperone Sud (AD+, max IV); Monte Stella - Cresta Est (AD, max III+).

Giovedì 1 agosto: Argentera Cima Sud - Cresta Sigismondi (AD, max III+); Cima di Nasta - via "Lupo Alberto" (max 5a), Traversata della Catena del CAI (PD+, max III).

Sabato 3 agosto: Traversata della Cresta Savoia (AD, max IV); Traversata della Cresta Soprana di San Giovanni (AD, max III+).

PARTECIPANTI: Guido Papini, Alessandro Pavoncelli, Alessandra Gambaro, Emanuela Cepolina, Fabio Marasso, Nicolò Marini, Alberto Martinelli, Francesca Massajoli, Marco Mazzarone, Beppe Pieri, Paola Schifano (Sezione di Genova), Alvisè Feiffer (Sezione di Venezia), Alex Gimondi (Sezione di Milano)

A pagina 59: i partecipanti alla Settimana e i soci della GM di Moncalieri presso la Casa di San Giacomo d'Entracque

A pagina 60 in alto: sul filo della cresta est alla Cima Mondini; in basso: bei passaggi sulla cresta est del M.Stella

A pagina 61 in alto: lungo la cresta est del M.Stella, sullo sfondo il Lago del Chiotas; in basso: lungo la Catena del CAI

A pagina 62: attraversamento di una lama affilata lungo la Cresta Sigismondi

A pagina 63: aggiramento di un torrione tra la Cima Genova e la Spalla dell'Argentera

Nella pagina precedente: verso la Spalla dell'Argentera

In questa pagina: tra le onde di granito della cresta sud della Rocca di San Giovanni

Foto di Guido Papini e Alessandro Pavoncelli (Sezione di Genova)



VITA NELLE SEZIONI

a cura di GERMANO BASALDELLA

Ripercorrendo il panorama delle iniziative che hanno visto protagoniste le Sezioni della GM negli ultimi mesi, due aspetti appaiono evidenti: la ricchezza e la pluralità di quanto realizzato e la necessità di trovare un filo conduttore per una rendicontazione che fornisca un elemento di sintesi, evitando un mero elenco di cose fatte. Un primo strumento sta nel raggruppare per aree tematiche omogenee, cosa che si può fare facilmente, individuando tre ambiti, le attività escursionistiche e alpinistiche, quelle nelle quali le Sezioni escono all'esterno e collaborano con altre realtà e le iniziative di carattere culturale.

Scendendo più in profondità, si può constatare che questi tre ambiti corrispondono all'identità della GM quale era stata delineata, ormai più di un secolo fa, dai fondatori, fare monta-

gna (la "ragione sociale" dell'Associazione), collaborare con altre associazioni, altre realtà e fare cultura.

È quindi motivo di soddisfazione rilevare come la fedeltà allo spirito delle origini si coniughi con attività sempre nuove e diverse.

Cominciando dall'**escursionismo e alpinismo**, degne di nota alcune iniziative all'interno dei calendari delle gite domenicali, che costituiscono l'ossatura dell'attività delle Sezioni.

Da segnalare due trekking, che collegano idealmente l'estremo nord e l'estremo sud della penisola.

Trenta soci della **Sezione di Cuneo** hanno percorso, all'inizio di giugno, il **Parco del Pollino**, tra Basilicata e Calabria, attraverso canyon, torrenti, foreste di faggi e querce, abbinando all'escursione anche un approccio



culturale ad alcuni antichi borghi.

La **Sezione di Venezia** ha compiuto, in cinque giorni a cavallo tra luglio e agosto, un anello attorno ad uno dei monti più affascinanti delle Alpi occidentali, il **Monviso**, con un itinerario che ha consentito di ammirare questa cima in tutta la sua bellezza.

Chi va in montagna, per poterla vivere con la massima sicurezza possibile, necessita di punti di appoggio stabili, ecco quindi l'importanza di rifugi e bivacchi. Anche sotto questo aspetto la GM ha dato il proprio contributo. È stata realizzata la **manutenzione** di due bivacchi, il **bivacco Ravelli** della **Sezione di Torino**, in Valgrisenche, con il ripristino dei tiranti, la stesura di impregnante, il riordino e la pulizia, ed il **bivacco Cavinato a Cima d'Asta**, della **Sezione di Padova**, del quale è stata curata la pulizia interna ed esterna e programmata la sostituzione dei vetri delle finestre.

Nell'ambito delle **collaborazioni con altre realtà**, hanno trovato felice conferma anche quest'anno due appuntamenti di grande rilevanza pubblica, ai quali le sezioni di Verona e Padova danno un consistente apporto.

La **Sezione di Verona** è una delle associazioni organizzatrici della **"4 passi di primavera"**, giunta quest'anno alla **47° edizione** con più di duemila partecipanti, un percorso per tutti che si snoda sulle colline attorno alla città, che coniuga escursionismo, immersione nella natura, condivisione e solidarietà. Nel corso della manifestazione, che si è svolta il 7 aprile, sono stati infatti raccolti fondi da destinare ad una onlus che

assiste i senzatetto della città.

Il 14 aprile la **Sezione di Padova** ha curato la **35° Traversata dei Colli Euganei**. 750 partecipanti si sono cimentati lungo l'Alta Via che immerge in un affascinante paesaggio, su due percorsi di 42 Km e 21 Km, e con lunghezze inferiori per ragazzi fino ai 17 anni.

Nel campo della **cultura**, il 4 aprile, presso il Palazzo Ducale di Genova, la **Sezione di Genova** e il CAI Ligure hanno organizzato una conferenza dell'alpinista savonese **Fulvio Scotto** che, attraverso il racconto e le immagini della sua ascensione, ha ripercorso la storia della forse più leggendaria e temuta parete delle Alpi, la **nord dell'Eiger**.

Il 23 maggio, nella **sede GM di Torino**, la ricercatrice **Roberta Mori** ha illustrato il **rapporto di Primo Levi con la montagna**. Con l'ausilio di letture ed immagini, è stato messo in luce questo aspetto meno conosciuto dello scrittore e ricostruito, in particolare, il legame tra Levi e Sandro Delmastro, socio della Sezione di Torino, partigiano, ucciso nel 1944, medaglia d'argento al valore alla memoria. Per entrambi la montagna si è rivelata luogo di libertà e occasione di mettere alla prova le proprie capacità e i propri limiti.

Oltre al già ricordato *côté* culturale del trekking sul Pollino, alcuni soci delle **Sezioni di Venezia e Padova**, a cavallo tra maggio e giugno, hanno visitato il **Lazio meridionale**, in vista del Golfo di Gaeta, in un paesaggio sospeso tra cielo e mare. Uno dei momenti culminanti è stata la recita del Padre Nostro sulla cima

del Redentore, straordinario punto panoramico sulla costa del mar Tirreno.

Concludiamo con un'occasione molto importante per tutta la GM. Il presidente della **Sezione di Roma Fabrizio Farroni** ha partecipato il 21 luglio, assieme ad una guida alpina e ad un sacerdote, alla trasmissione di RAI 1 **"A sua immagine"**. Farroni ha ricostruito brevemente il contesto che ha dato vita, nel 1914, alla Giovane Montagna e richiamato le caratteristiche dell'Associazione: una comunità che va in montagna, mescolando le generazioni, e che vive i valori dell'amicizia e della condivisione, anche come strumento educativo. È stato poi messo in evidenza uno stile dell'andare in montagna, con sobrietà, rispetto, con la capacità di prendersi cura degli altri e dell'ambiente, in sintonia anche con l'enciclica *Laudato sì*. Si può concludere, con Farroni, che andare in montagna significa "godere del bello, del vero, del buono".

Nella pagina precedente: il biv. Ravelli (foto Marco Valle)

In questa pagina in alto: trekking sul Pollino, ritorno dal monte La Manfria (foto Anna Maria Testa)

In basso: un momento della Traversata dei Colli Euganei

